

**Il capo dello Stato a Londra**  
**«Rileggete le mie parole**  
**davanti al Cn dopo l'omicidio**  
**Non ho cambiato giudizio»**

**Il presidente sulla Bicamerale**  
**«Sono tutti molto impegnati»**  
**Ma poi passa a lodare**  
**il miracolo della Costituente**



Oscar Luigi Scalfaro

# Scalfaro sul caso Ligato

## «Chi sbaglia deve pagare»

Scalfaro ha iniziato la sua visita privata in Inghilterra. Di mattina, passeggiata a Piccadilly nel pomeriggio incontro con la regina e il primo ministro Major. Sul caso Ligato ha detto «Ne parleremo in Italia. Il mio pensiero lo dissi tre anni fa al Cn della Dc. Non è cambiato». Sulla commissione De Mita «Impetibile il miracolo della Costituente». Sono convinto che ci siano tutt'oggi legami fra terrorismo e criminalità»

La responsabilità che le tribune si concentrano e si aggravano facendo emergere pesanti» il richiamo alla Dc nel la sostanza era questo Ligato è uno di noi, non si può far finta di no. Fabbiamo il dovere di dire qual è il peccato se era compromesso o se era un lantimio. La promessa di oggi «ne parleremo a Roma» è un po' come voler tirare le somme di quella faccenda emblematica dell'Italia politica mafiosa.

La campana suona per l'intero sistema chiamato a ricadere ogni collusione con le cosche. Ma suona più squillante per la Dc. In una successione in sposta Scalfaro l'ha spiegato con una certa chiarezza. «Quando una persona ha ripulito - a qualunque livello - si trova che risulta responsabile. È importante e che si accerto che paghi il raccordo eventuale della criminalità con il potere a qualunque livello rappresenta un aggravamento di situazione evidente. È importante che ci sia una forza politica che reagisca e una forza di giustizia che riesce ad accettare la verità e ad applicarla la legge».

Il diritto alla sicurezza del popolo che ospita è il diritto di ogni uomo sulla faccia della terra a trovare il lavoro e il cibo per sé e per la sua famiglia».

Soprattutto però Scalfaro si è riferito (e ci riferisce in prima volta) sui lavori della commissione bicamerale per le riforme presieduta da Enrico De Mita. Nessuno giudizio di merito in questi giorni, diciamo così, un affresco nostalgico dell'esperienza di una Dc della Costituente. Nel dopoguerra (Scalfaro ne faceva parte) di quella incredibile spinta di restaurazione che animò l'avvenimento che denominò storia comune, che mise assieme i eroi dell'antifascismo e giovani che venivano e venivano dalle calcoli. Fu un miraggio, dice il lavoro dei Costituenti. Fudica come un esempio quelle discussioni che proseguivano le nite, anche quando le forze politiche si dividevano. E gli altri fu escluso dove non venivano e venivano. «Ricordo che la mattina e i seralati politici», dice Scalfaro, «e qualche

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITTORIO RAGONE**

**LONDRA** Incontrando i giornalisti prima di recarsi dal regina Elisabetta a Buckingham Palace, nel pomeriggio Scalfaro ha trovato il modo di dire come la pensa sull'affaire Ligato. Un modo un po' ellittico forse obbligato a causa della carica che ricopre. Ma un modo comunque che annuncia sviluppi. Di fronte alla prevedibile domanda sulle cronache giudiziarie dalla Calabria infatti Scalfaro ha risposto con una promessa e un'assicurazione. «Potrebbe darsi che ne parliamo a Roma». Nel Consiglio nazionale della Dc a suo tempo dissi il mio pensiero

Non è mutato. Basta andare a rileggerne le mie parole». Rileggiamole allora quelle parole e il la sua opinione su una morte eccellente e misteriosa ora che i giudici ne accusano gli amici di partito gente della stessa bandiera scudocrociata». Fra il settembre del 1989 durante i lavori di un Consiglio nazionale di imbarazzato e reticente sulla tragedia ancora fresca. Scalfaro si alzò per dire: «Ligato è nostro fu nostro deputato e a quel posto di responsabilità non è arrivato da solo. Non è pensabile che ne prendiamo le distanze. Sia che le ombre vengano spazzate via da chi ne ha

abbiano dati più aggiornati e più adatti».

Certo sembra dirlo il presidente di vorrebbe per altro in altri tempi altri uomini assai seri a un compito simile ma con uno spirito più alto con una carica che Scalfaro conserva dentro di sé anche se sa che in fondo è solo un vigliacante. «È un salto oggetto - ha concluso infatti - la storia non si ripete. La carica che i Costituenti avevano non sono più pretendere che non».

**Stop di Napolitano e dei Questori**  
**Non saranno dati indirizzi privati dei deputati**

## Natale austero a Montecitorio

### Porte sbarrate ai regali

Natale austero a Montecitorio. In coerenza con la linea di rigore che i vertici della Camera hanno deciso di seguire in questo periodo di sacrifici per tutti, nel Palazzo della politica non sarà allestito nessun box per accogliere le migliaia di regali che come ogni anno dovrebbero varcare le porte di Montecitorio. Saranno rimandati al mittente tutti i pacchi recapitati da corrieri e fattorini

**MARCELLA CIARNELLI**

Non sarà più invaso dai profumi insistenti di costosi tartufi o dal tanfo di altri prodotti alimentari andati a male dopo giorni e giorni di sosta in attesa del deputato a cui erano stati destinati e che ignora del mega pacco destinato a lui magari se ne stava tranquillamente a casa sua a festeggiare in famiglia le feste. Nessuno spazio insomma per gli oltre ventimila regali più o meno costosi (tra essi anche una bicicletta) che l'anno scorso hanno varcato porconi e portoncini del Palazzo per eccellenza. Anche i conti pubblici ma anche i semplici elettori desiderosi di farsi ricordare da questo o quel deputato con un regalo o molto di più, ora dovranno darsi un gran da fare a reperire gli indirizzi di casa dei destinatari dell'omaggio probabilmente già acquistato dato che la macchina dei regali viene messa in moto con molto anticipo. A questo proposito va detto che gli uffici della Camera hanno avuto l'ordine tassativo di non

fornire i recapiti personali di nessuno. Anche questo Natale austero va nella linea di oculata rigore che da tempo viene seguita da chi ha la gestione dal punto di vista delle spese che della funzione la globale della complessa azienda Montecitorio. La scoglio infatti alle decisioni prese negli scorsi mesi di drastici tagli alle spese per le missioni all'estero dei deputati e per quelle di rappresentanza la sospensione del aumento di stipendio di dipendenti e di deputati e il prossimo annullamento del parallelismo tra indennità



Montecitorio: ingresso vietato ai regali

**Gli abitanti di Lera chiedono il telefono pubblico**

**Massimo Bordini**  
Segretario generale  
Filis Cgil

**Duccio Trombadori non collabora con «l'Italia» di Veneziani**

**Caro direttore** leggo non senza dispetto che Mirco Veneziani si ostini ad inveneri in fra gli anti vorrebbero come lui «prendermi in mano il pectore di Cossiga». Ma chi lo autorizza? A parte il fatto che non c'è nei miei testi mai «prendere in mano» alcuni che tantomeno i piccini vorrei precisare che ho più volte indicato al direttore di *l'Italia* limiti della mia eventuale e saltuaria (e come la tutta di dicembre) collaborazione. Sono interessato e favorevole il dibattito culturale senza pregiudiziali ma non ad esso affido ad una politica di destra tantomeno a quella confisamente annunciata dal nostro Mi. dispiace che Veneziani non abbia sentito il bisogno di chiarire questo mio posizione che ben conosco. Probabilmente lui sogna un mondo di «paccanoni». Ma la realtà è un'altra cosa a Dio piacendo con buoni propositi troppo turchi.

**Duccio Trombadori**  
Roma

**Un novantenne ricorda le battaglie della Nuova Pignone**

**Caro direttore** proprio il governo e i centri di non vedeva in all'ave che ne alla Nuova Pignone di Firenze. Nel 1948 si iscrissi nel 1950 scoprii per di più mesi sempre contro i i comunisti e per servirci la fabbrica. Come tutto il ministro Scelba mi mandò a lavorare in un'ingegneri in un'azienda che in corso nel centro della città voleva uno far sapere a tutti il nostro disaggio. E il spionismo del prigionato di Rusciano e pubblica e mi mandò un giorno di fabbrica. La Colata. Dopo un anno me ne andai. Da allora non ho più sentito la loro lettera ma di un'azienda.

**Angelo Ruffo**  
Bari

La Direzione ha dato il via libera ai congressi locali  
**La Dc azzera le tessere**  
**Ora c'è l'«adesione»**

**ROMA** «Ma io la tessera la voglio la ho tutte. E dal '45 ad oggi non voglio più romperla la collezione». Luigi Craxi nella riunione un po' incollata a un telegiornale di mercoledì ad una discussione tutta lirica e tranquilla in merito alla Direzione della Dc - quella vecchia perché fu quella di Martinazzoli ancor non riceve con altri - ha dato il via libera ai congressi locali. Il fatto azzera le tessere a merito del partito. Sicché più pochi che costumi di un'apertura in merito ai congressi. È un tema che ha deciso il Cn. E l'adesione di un partito a un partito è un tema che ha deciso il Cn. E l'adesione di un partito a un partito è un tema che ha deciso il Cn.



Franco Marini

«Ma io la tessera la voglio la ho tutte. E dal '45 ad oggi non voglio più romperla la collezione». Luigi Craxi nella riunione un po' incollata a un telegiornale di mercoledì ad una discussione tutta lirica e tranquilla in merito alla Direzione della Dc - quella vecchia perché fu quella di Martinazzoli ancor non riceve con altri - ha dato il via libera ai congressi locali. Il fatto azzera le tessere a merito del partito. Sicché più pochi che costumi di un'apertura in merito ai congressi. È un tema che ha deciso il Cn. E l'adesione di un partito a un partito è un tema che ha deciso il Cn.

Ancora in alto mare il rinnovo del consiglio di amministrazione  
**Per i vertici Rai slittano i tempi**  
**Pedullà: «Gli spot ci uccideranno»**

**SILVIA GARAMBOIS**

**ROMA** La discussione sul rinnovo del consiglio di amministrazione di Rai è ancora in alto mare. Il presidente della Rai, Walter Pedullà, sostiene che nella attuale fase di difficoltà economica è difficile rinnovare il consiglio di amministrazione. Pedullà sostiene che la riforma dell'ente pubblico va fatta con un'operazione che non sia solo un'operazione di tipo tecnico, ma che sia una riforma che tocchi anche la struttura dell'ente stesso. Pedullà sostiene che la riforma dell'ente pubblico va fatta con un'operazione che non sia solo un'operazione di tipo tecnico, ma che sia una riforma che tocchi anche la struttura dell'ente stesso.

**ROMA** La discussione sul rinnovo del consiglio di amministrazione di Rai è ancora in alto mare. Il presidente della Rai, Walter Pedullà, sostiene che nella attuale fase di difficoltà economica è difficile rinnovare il consiglio di amministrazione. Pedullà sostiene che la riforma dell'ente pubblico va fatta con un'operazione che non sia solo un'operazione di tipo tecnico, ma che sia una riforma che tocchi anche la struttura dell'ente stesso.

**ROMA** La discussione sul rinnovo del consiglio di amministrazione di Rai è ancora in alto mare. Il presidente della Rai, Walter Pedullà, sostiene che nella attuale fase di difficoltà economica è difficile rinnovare il consiglio di amministrazione. Pedullà sostiene che la riforma dell'ente pubblico va fatta con un'operazione che non sia solo un'operazione di tipo tecnico, ma che sia una riforma che tocchi anche la struttura dell'ente stesso.

**ROMA** La discussione sul rinnovo del consiglio di amministrazione di Rai è ancora in alto mare. Il presidente della Rai, Walter Pedullà, sostiene che nella attuale fase di difficoltà economica è difficile rinnovare il consiglio di amministrazione. Pedullà sostiene che la riforma dell'ente pubblico va fatta con un'operazione che non sia solo un'operazione di tipo tecnico, ma che sia una riforma che tocchi anche la struttura dell'ente stesso.